

PRIMO DISCORSO DELLA NUOVA PRESIDENTE DELLA BCE

Lagarde come Draghi

“Chi è in surplus deve investire di più”

Bankitalia: meno rischi ma fiducia fragile verso il Paese

BRUXELLES

Christine Lagarde conferma la sua linea in netta continuità con Mario Draghi. Avverte i governi europei che la politica monetaria non basta, che servono maggiori investimenti pubblici. E che bisogna «pensare diversamente l'Europa». La presidente della Bce cita San Francesco d'Assisi: «Inizia facendo ciò che è necessario - ha detto al congresso bancario europeo di Francoforte -, quindi fai ciò che è possibile, e all'improvviso stai facendo l'impossibile». E servirebbe un vero miracolo per mettere al riparo i conti pubblici italiani: ieri Bankitalia ha evidenziato nel suo rapporto sulla stabilità finanziaria gli elementi di vulnerabilità della nostra economia. Tanto che «la fiducia degli investitori verso il Paese è ancora fragile».

Lagarde ha assicurato che la politica accomodante della Bce continuerà, ma che «potrebbe raggiungere il suo obiettivo più rapidamente, e con meno effetti collaterali, se altre politiche sostenessero la crescita al suo fianco». La francese si è rivolta direttamente ai governi dell'Eurozona, in particolare quelli che

hanno maggiori margini di bilancio, invitandoli a rafforzare la domanda interna. Una mossa che aiuterebbe a «proteggere i posti di lavoro quando si ferma la crescita globale», ma anche a facilitare il riequilibrio tra le varie economie dell'area euro.

Secondo la presidente Bce «i Paesi in surplus tendono a crescere più velocemente rispetto all'economia mondiale durante i periodi di ripresa globale, ma anche a concentrarsi più bruscamente durante i periodi di recessione». Per quelli in deficit è l'opposto. Per questo ha invitato tutti, anche chi ha necessità di consolidare le proprie finanze pubbliche, a mantenere un livello sufficiente di investimenti pubblici. Che, al momento, «rimangono al di sotto dei livelli pre-crisi».

È invece un dipinto a due facce quello disegnato dal report di Bankitalia. Perché da un lato dice che i rischi per la stabilità finanziaria «si sono leggermente attenuati negli ultimi mesi». Ma dall'altro ammette che «il deterioramento del quadro macroeconomico e l'elevato debito pubblico continuano a rappresentare elementi di forte

vulnerabilità». Il che espone l'economia a rischi in caso di un eventuale «riacutizzarsi delle tensioni sui mercati». Per questo «la fiducia degli investitori verso il Paese è ancora fragile». Inoltre l'Italia deve fare i conti con i rischi esterni: «Il peggioramento della congiuntura internazionale - scrive Bankitalia - e le tensioni geopolitiche accrescono l'incertezza e i rischi per la stabilità finanziaria».

Per quanto riguarda la situazione delle banche, il rapporto riconosce che c'è stato un calo dei rischi dovuto all'intensificarsi della cessione dei crediti deteriorati e a «politiche di erogazione dei prestiti molto selettive». Inoltre la discesa degli spread ha fatto sentire i suoi effetti positivi: «Con l'attenuarsi delle tensioni sul debito sovrano gli intermediari hanno ripreso a vendere titoli pubblici». Infine un appello al governo, che dovrebbe porre fine alle incertezze legate alle clausole di salvaguardia (che in questi anni sono state sempre rinviate). Una scelta che «rafforzerebbe la fiducia dei mercati sulla credibilità del riequilibrio di bilancio». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Christine Lagarde davanti alla sede della Banca centrale europea a Francoforte

AP